

DA PROMETEO e NARCISO a GESU' **quando la Storia umana implora una svolta**

Siamo dunque arrivati a quota 1462. Proprio così: millequattrocentosessantadue! Scritto in numero forse impressiona meno perché potrebbe apparire una qualche data storica famosa. Tali sono infatti i giorni – ovvero quattro anni – da quando il criminale invasore di Mosca ha mosso le sue truppe violando un Paese libero, misconoscendo il Diritto Internazionale e generando tensioni a livello planetario. Per il popolo russo, tale periodo di conflitto è già da ora maggiore di quello vissuto ai tempi della Seconda Guerra Mondiale. Il despota moscovita, novello Prometeo inebriato da un delirio di onnipotenza, immaginava di toccare il cielo con un dito e raggiungere i suoi nefasti obiettivi in tempi ristretti e senza scottarsi con le atroci conseguenze fatte di migliaia di morti, catastrofiche distruzioni e incredibili disastri economici.

Speculare al Prometeo russo, c'è invece il Narciso statunitense, onnipotente sulla scena mediatica, mai sazio di gloria personale a costo di apparire spesso ridicolo oltre che instabile dal punto di vista psichico e diventando per molti un caso psichiatrico evidente.

Come bimbi capricciosi, vivono entrambi nella bolla di un Ego malato convinti che l'intero Orbe debba pendere dalle loro labbra ed essere ossequiosamente succube dei loro insani voleri. È comunque utile ricordare che nella mitologia antica, entrambe queste figure finiscono malamente e in modo tragico: precipitato il primo e annegato il secondo. La loro smisurata egolatria, visto cosa stanno combinando, più che tra gli dèi osannati dell'Olimpo, più probabilmente li collocherà tra i dannati in un girone dantesco. Comunque sia, da Prometeo e da Narciso, ora e per sempre, libera nos Domine!

Con questa domenica per noi cristiani inizia il **tempo liturgico della Quaresima**.

Se millequattrocentosessantadue giorni sono stati usati per distruggere vite, città, dignità ed economie, a noi ora ne sono offerti solo quaranta, ma che sono una vera e propria opportunità per cercare di ricostruire noi stessi e rimettere a posto qualche maceria che ciascuno troppo di frequente ha accumulato dentro di sé.

Se il ritenersi narcisisticamente il centro dell'universo produce solo la replica di brutte copie di sé stessi, con questo tempo liturgico a noi viene invece offerto non uno specchio in cui trovare ancora la nostra immagine deformata, bensì un interlocutore credibile capace di aprirci a prospettive e progetti ariosi e davvero innovativi.

Se la (pre)potenza del primo e l'arroganza del secondo stanno causando molti danni generando di fatto un mondo più instabile che mette a rischio la serenità e la pace, il tempo quaresimale ci è offerto invece per recuperare la dimensione fraterna che sola può generare fiducia reciproca e futuro promettente per tutti.

In un momento storico come il nostro, questa Quaresima diventi pertanto occasione per modificare lo sguardo: da Prometeo e Narciso, personaggi tragici, al Volto affabile, umano e umanizzante di Gesù. La Storia che stiamo vivendo in questo spicchio di tempo implora infatti una radicale svolta. Non sprechiamo tale occasione iniziando noi per primi a diventare protagonisti di un futuro diverso, buono, vivibile e più umano per tutti.

Buon cammino quaresimale!

don Claudio